

IL '98 DEGLI AMICI DEGLI UFFIZI

Tra gli interventi promossi nel corso dell'anno dagli Amici degli Uffizi, il restauro della celebre Annunciazione di Simone Martini. Iniziative a sostegno della Galleria e visite alle raccolte d'arte italiane: soddisfazione per i risultati e impegno per il futuro

Sul terminare di questo 1998, che vedrà inaugurata prestigiosamente a metà dicembre una *tranche* dei nuovi Uffizi, l'Associazione può considerare con soddisfazione l'apporto di sostegno che ha fornito durante l'anno al patrimonio della Galleria, e che qui si riferisce per sommi capi.

Reperendo, intanto, contributi esterni per vari restauri, tra cui quello de *La Fede* di Piero del Pollaiuolo, una delle sette Virtù dipinte nel 1470 per il Tribunale della Mercanzia di Firenze. Ed è stato trovato, dopo l'appello lanciato attraverso questo Giornale, uno sponsor per il restauro - nel corso del 1999, quando cadrà il secondo centenario dell'acquisizione alla Galleria - di quella autentica gemma costituita dall'*Annunciazione* di Simone Martini, 1333: un dipinto veramente paradisiaco, di una squisita lirica pittorica che eguaglia quella poetica del Petrarca, amico di Simone; e con un suo stilismo che sembra capace di immediata comunicazione perfino extraeuropea, se mi è infatti capitato di constatare quest'opera, insieme ad alcune di Botticelli, tra le più impressi

a visitatori del lontano Giappone.

Ma si comincerà ad intervenire anche nel settore della statuaria antica, col gruppo di *Amore e Psiche* che, scoperto a Roma nel 1666 e venuto in Galleria, vi trovò grande ammirazione con quella sua tenera grazia dell'abbraccio della coppia giovinetta; e figurò pertanto nella *Tribuna* così antologica raffigurata dallo Zoffany nel 1772.

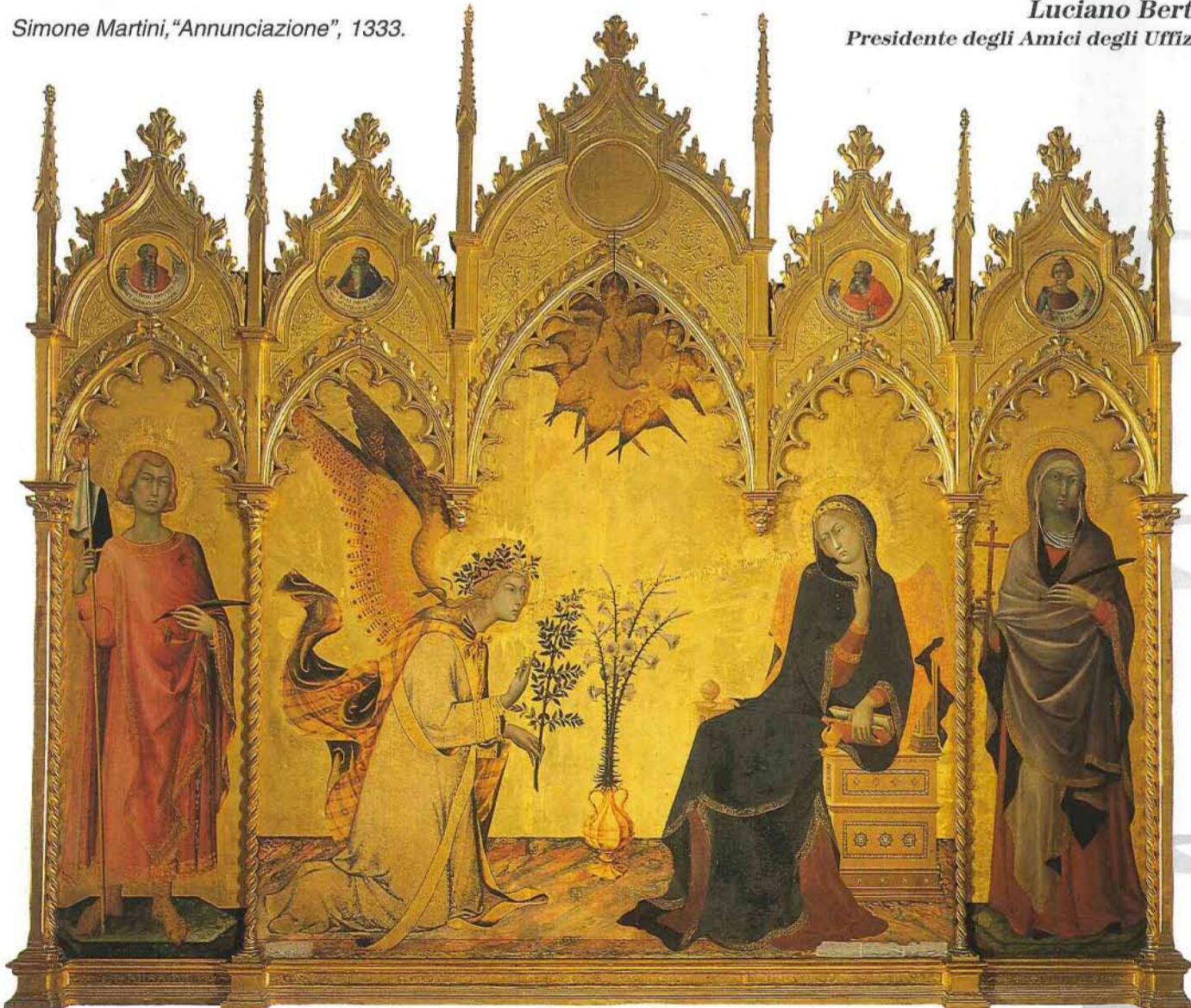
D'altra parte, per i Soci sono state organizzate non soltanto particolari visite egregiamente guidate in musei fiorentini, ma anche quattro viaggi di motivata circostanza: alla Galleria Borghese e alla mostra di Matisse a Roma; a Urbino e alla Fortezza di San Leo; a Bergamo con visita alla mostra del Lotto; e a Palermo.

Il numero totale dei soci, ad oggi, è di 568. A tutti essi giunga, per le imminenti feste e per il 1999, il ringraziamento del Presidente e del Consiglio Direttivo per la partecipazione; e oltre i migliori auguri personali, la formulazione di un voto comune per il proseguimento in tale incisiva fattività da parte del nostro sodalizio.

Luciano Berti

Presidente degli Amici degli Uffizi

Simone Martini, "Annunciazione", 1333.



STORIA E RESTAURO DI UN CAPOLAVORO

"Sponsor cercasi". Così titolavamo, esattamente due anni fa, un appello per il restauro di una delle opere più amate e più belle (ma vorrei dire sublimi) dell'arte italiana del Trecento: l'"Annunciazione" di Simone Martini. Il generoso sponsor si è trovato - tramite l'interessamento di un nostro attivissimo socio, Giuliano Gori - nella Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la quale, grazie alla sensibilità del suo presidente, professor Ivano Paci, ha deciso di destinare una ragguardevole cifra a questo intervento.

Una serie di coincidenze ha poi caricato di un alto significato storico tutta l'operazione. Basti dire che fu un pistoiese a far sì che l'"Annunciazione" di Simone Martini uscisse da un penoso esilio (in origine era collocata su uno degli altari dei santi patroni nel Duomo di Siena, ma più tardi, mutando i gusti, era finita in una chiesa secondaria) e approdasse alla Galleria degli Uffizi.

Il benemerito fu Tommaso Puccini, direttore della Galleria dal 1793 al 1811, nei difficili anni delle guerre napoleoniche. Grande erudito, conoscitore e innovatore nel campo della museologia, ma soprattutto instancabile difensore del nostro patrimonio artistico, osò sfidare Napoleone proprio nell'anno della strepitosa vittoria di Marengo (1800). Avendo intuito le intenzioni rapaci dei vincitori nei confronti delle nostre collezioni, fece caricare 73 casse di opere d'arte su una nave e, forte della protezione inglese, salpò con esse per Palermo, mettendole al sicuro. Egli stesso restò di guardia al prezioso carico, trattenendosi a Palermo per ben tre anni. Accrebbe, tramite un'intelligente e oculata politica di scambi (addirittura con Vienna e con la Francia, ma anche con altre istituzioni italiane e privati) di oltre un terzo il patrimonio degli Uffizi e della quadreria di Pitti, in un'ottica allora nuova e rivoluzionaria, chiaramente storicistica, "completando cioè - come ebbe a scrivere - la serie degli autori anziché moltiplicare le opere loro". Le acquisizioni riguardarono capolavori di Tiziano, Dürer, Leonardo, Giorgione e via dicendo.

Ma le glorie della famiglia Puccini non finiscono con Tommaso. Un suo discendente, Niccolò, di cui si celebra quest'anno il centenario, fu filantropo e mecenate a Pi-

stoia, che ora, come ricorda il professor Paci, vuole perciò onorare gli illustri e generosi rappresentanti di una famiglia intera.

Per far questo, dunque, niente di meglio che il restauro di un'opera così eccelsa che Tommaso contribuì a salvare dall'oblio. Una sinergia di competenze tecnico-scientifiche (Annamaria Petrioli Tofani, direttrice della Galleria degli Uffizi, Alessandro Cecchi, direttore del Dipartimento Medioevo e Rinascimento, Alfio Del Serra, restauratore) porteranno felicemente in porto un'operazione delicatissima e di grande responsabilità.

L'"Annunciazione" di Simone Martini è infatti un'opera che assomma in sé tutte le preziosità dell'arte gotica, in specie francese, caratterizzata da un linearismo di suprema eleganza che disegna le figure con leggerezza e insieme precisione miniatorica, con dettagli derivati dall'oreficeria e dall'arte tessile e che comporterà, quindi, un intervento di grande perizia. Alfio Del Serra (altro straordinario pistoiese) di cui conosciamo bene la maestria e, soprattutto, la ponderata filosofia del restauro - "il rispetto per l'opera d'arte nella sua storicità", come egli ama ripetere - assicurerà la più perfetta conduzione del lavoro, come è avvenuto per altri suoi memorabili interventi su Giotto, Cimabue, Duccio (per limitarsi al Due-Trecento) mettendo a riparo da quegli eccessi nella pulitura o di eccessivo amore per un malinteso e impossibile 'ritorno all'originale' che ha causato altrove, e specie in passato, tanti danni.

La dottoressa Petrioli chiarisce, da parte sua, quali sono stati i motivi, dal punto di vista della conservazione, che hanno indotto a cercare un mecenate per il restauro di quest'opera.

Il dipinto - essa afferma - era in lista d'attesa da molto tempo ed è rimasto l'ultimo ad essere restaurato dopo le tre "Maestà" di Cimabue, Giotto e Duccio pur avendone un grande bisogno. Ma naturalmente non si può fare tutto insieme. Il quadro, come si può vedere, è molto oscuro sia nel fondo oro che in diverse zone della pittura, quali il manto della Vergine, che ha perso ogni morbidezza per verniciature successive, o il simbolo dello Spirito Santo. Siamo certi - continua la direttrice - che l'abilissima e ac-

Anna Maria Piccinini

(continua a pag. 4)

UN ESEMPIO VIRTUOSO

La "Medusa" del Caravaggio per il suo stato di conservazione non ha potuto essere esposta alla mostra milanese "L'Anima e il Volto". I responsabili dell'esposizione hanno comunque "adottato" la celebre opera e promosso la ricerca per i finanziamenti necessari alle indagini preliminari al restauro

Tra le opere richieste agli Uffici dagli organizzatori della mostra *L'Anima e il Volto*, attualmente in corso al Palazzo Reale di Milano, figurava anche la celebre *Testa di Medusa* di Caravaggio, sulla quale dovetti esprimere parere tecnico contrario. E lo feci non senza rincrescimento poiché era chiaro che la scelta di questo particolare oggetto, tutt'altro che casuale, era di piena pertinenza nell'ambito di un assunto tematico indubbiamente di grande interesse. D'altronde, il preziosissimo dipinto versava ormai da tempo in uno stato di conservazione estremamente precario che, oltre a scongiurare ogni spostamento, aveva addirittura indotto a toglierlo dall'esposizione nel museo, al fine di evitare i rischi concreti di ulteriore danneggiamento che qualsiasi as-

setto espositivo avrebbe potuto comportare. Una decisione indubbiamente pesante, ma che dovemmo prendere sulla base di una circostanziata relazione stesa da tecnici di grande esperienza, nella quale si evidenziava tra l'altro la necessità di procedere in primo luogo a tutta una serie di analisi complesse, in grado di fornirci informazioni essenziali sulla struttura, sulla natura fisico-chimica e sui modi di fabbricazione di un oggetto quanto meno inconsueto - si tratta di uno scudo dipinto sulla superficie convessa - a proposito del quale non si riusciva nemmeno a capire, dall'osservazione esterna, la materia del supporto (che a lungo si è creduto erroneamente potesse essere cuoio) a cui aderisce la pellicola cromatica. Solo dai risultati di queste analisi avremmo in-

fatti potuto renderci conto se un intervento di restauro fosse o meno consigliabile, ed eventualmente decidere circa le sue modalità. È grande merito dei responsabili della mostra, ed in primo luogo del suo ideatore e curatore scientifico Flavio Caroli e del suo organizzatore Filippo Zevi, l'aver compreso immediatamente le ragioni del rifiuto, e l'aver preposto un'istanza di natura etica, mirata alla salvaguardia

Caravaggio,
"Testa di Medusa".



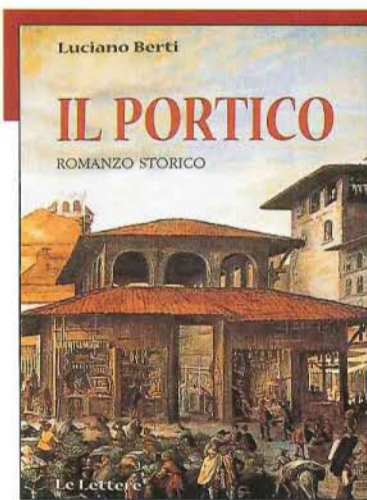
GLI UFFIZI DI OGGI

Dal 16 dicembre una mostra alle Reali Poste presenterà i progetti elaborati da architetti di fama internazionale per la ristrutturazione di piazza Castellani

Restringere i problemi maturatisi nel complesso variano a quello di una rimarginazione della ferita aperta su piazza Castellani, può sembrare riduttivo. Da oltre dieci anni l'Archivio di Stato si è trasferito nella nuova sede liberando l'intero piano nobile, naturale candidato ad un raddoppiamento della superficie espositiva e del percorso museale, che si propone di espandersi nel suo itinerario, ingressi e servizi, uffici e annessi dipartimenti, anche a volumi adiacenti oltre che al piano. Verrebbe da pensare che vista l'esperienza e l'abitudine alla soluzione di problemi complessi di grandi maestri dell'architettura contemporanea quali Foster, Piano, Rogers, Botta, Hollein, Isozaki, alcuni dei quali vincitori addirittura del Nobel dell'architettura, il Pritzker Prize, a costoro venisse richiesta una rivisitazione dell'intero organismo, un contributo di idee, di pensiero, di esperienza, 'uno sguar-

do dal di fuori' per la ricomposizione complessiva del meccanismo del prestigiosissimo museo. Isozaki, Foster, Rogers, Piano, Hollein, Aulenti, Gregotti sono tra coloro che, negli ultimi vent'anni, più hanno contribuito con pensiero innovatore e opere alla crescita, alla

reinvenzione dell'idea di museo contemporaneo: architetti che hanno attraversato in tutto il mondo itinerari concettuali, funzionali, tipici di un'odierno museo, o di un museo che si trova nella necessità di adeguarsi raddoppiandosi, triplicandosi, alle esigenze di una fruizione



Luciano Berti
"Il portico"

Romanzo storico,
ed. Le Lettere, 1998

Un romanzo che affronta le oscurità di un secolo inedito e inquieto come il Seicento, fino ad oggi poco trattato dalla narrativa, in una Firenze particolare e ombrosa, in cui si dipana una storia che è un affresco

magistrale di un'epoca vista attraverso le vicende di un personaggio e della sua famiglia. Il romanzo quindi di una vita: non solo quella del suo autore, ma anche quella del suo protagonista, in una fusione ben amalgamata d'invenzione, realtà storica e artistica.

Anna Benedetti

● Il volume sarà presentato il 7 aprile 1999 nell'ambito del ciclo d'incontri di "Leggere per non dimenticare", ideato e curato da Anna Benedetti per l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

contemporanea. L'oggetto dell'invito a questo confronto internazionale è invece soltanto il problema più visibile, il cantiere interrotto di piazza Castellani, ferita aperta nel tessuto della città e problema d'architettura evidente, spinoso. La polemica passata è sopita, ma rimetterci mano potrebbe vitalizzarla. Grandi, prestigiosissimi architetti: la soluzione. Un tema difficile, ostico, già peraltro affrontato e magistralmente lavorato per una possibile soluzione, da Giovanni Michelucci (con B. Sacchi e A. Godoli) nel 1990. Delicato il luogo, le funzioni, i limiti operativi e anche linguistici, e i confini (un po' angusti) entro cui restringere una strategia. L'area non ha qualità, il retro di tutto, rumore, il concerto è altrove. Questo è un backstage ora con funzioni strategiche, da rivisitare parlando sottovoce per non disturbare il concerto, ma in modo sufficientemente articolato, responsabile e creativo, maturo per essere riconosciuto come linguaggio indipendente. Segnale essenziale di dialogo, ma che dichiara di capire dove si è, cosa si vuole fare, e di saperlo fare, cioè inserirsi

di un patrimonio comune, a considerazioni miopi dettate dall'opportunità contingente. Non solo non c'è stata, da parte di costoro, nessuna imbarazzante insistenza sul prestito dell'opera, ma si è avuta invece una reazione positiva che ha portato ad affrontare il problema in un'ottica di costruttiva cooperazione, dando subito avvio alla ricerca dei mezzi economici ne-

cessari per far partire le di cui si diceva e che er te da tempo preventivat che con generosa disp sono stati forniti da Lu liker, al quale va tutta la scenza della direzione fizi. I risultati sono a ques sotto gli occhi di tutti. parte disponiamo ora c elementi conoscitivi che sentiranno, in un futu spera prossimo, di pr alle opportune operazio stauro e di consolidar uno dei caposaldi dell italiana, muovendo terreno che non ce cognite pericoloso l'altra la mos giovarsi di un sima docum ne inedita l mettendo non solo la ra fisica de to ma ando attraverso a pio l'eviden ne radiogra 'pentimenti' corso creat l'artista, far rimpiangere l' dell'opera origin

Annamaria Petri
Direttore della Galleria

in un co- ro senza dissonanze. Per diversi motivi rispetto agli articolati inviti prodotti, le rinunce iniziali e anche quelle successive sono numerose e variamente motivate. Si va dalla limitatezza dell'intervento e relativo basso budget, alla difficoltà di studio delle complesse strategie ed elementi in gioco: i volumi, la frammentazione di questi, il rapporto con le 'presenze' monumentali che si 'sentono' e si vedono. E ancora un contesto di 'facciate', un intorno, una perimetrazione da ricreare. Cosa definire o ridefinire. Strada, piazza: i ruoli degli spazi da reinventare e rioccupare di funzioni, persone, vitalità quotidiana ove si mescola l'uso pubblico di un'uscita di uno dei quattro maggiori musei esistenti e degli spazi collegati di una città che vive abitualmente la sua eccezionalità. I progetti sono, così, interpreti di una rivisitazione di uno spazio che è luogo e confine: lo spazio urbano che si scambia, si integra agli Uffici, da cui il visitatore sciamava verso la città. Tra questi ritroviamo la 'facciata' segnale che racconta la presenza del museo, così come

l'occupazione d spazio quadrang di un sistem filtri/foreste o r pietrificate che in no il territorio da versare' per neg l'uscita con la ci ancora, il muse 'simbolicamente' estende fino all' margine stradale contro, la città c conquista l'area a lando gli spazi, ric do i simbolismi a e incrementando i aree di sosta, ac flessibilità. Dal 16 dicembre Reali Poste, saranno mostra i progetti piazza Castellani d Aulenti, Mario E sir Norman Foste torio Gregotti, Hollein, Arata Iso Tra questi sarà pr to il progetto che piazza Castellani più pensata con gresso, ora inter ruolo di uscita del de museo, ormai to ad una superfir meno doppia ris all'esistente, rior zato negli itinerar servizi, nell'aggi mento delle funzio cessorie e portato di ai livelli di fru delle maggiori str re museali esisten E che anche ques getti non rimanga gni.

Gianni P
professore c dell'Architettura Contemp Facoltà di Architettura.



STEFANUS DE SENIS... PINXIT

Edipinse bene il Sassetta. Il restauro ormai concluso ha restituito uno dei testi più ricchi e interessanti dell'arte senese del primo Rinascimento. Due angeli, cesellati con sottigliezze descrittive che disegnano tutta la composizione, affiancano la Madonna e rivelano l'atto dedicatorio: offrono, con la loro immaterialità, la 'materia' più dissolvibile che esista... la neve; l'uno sostenendo un vassoio colmo di neve, l'altro preparando la pala di neve più fresca mai vista in pittura.

Più giù, nella predella, si svolge il racconto in sette episodi: vi si legge il miracolo della Madonna della Neve, legato alla fondazione della basilica romana di Santa Maria Maggiore, sorta nell'area delimitata da una miracolosa e inaspettata nevicata avvenuta il 5 agosto 352.

Della storia della pala sappiamo invece che fu dipinta tra il 1430 e il 1432 per l'altare di San Bonifacio nella Cattedrale di Siena, per essere poi venduta alla Compagnia di Chiusdino, nella cui umida chiesa rimase fino al 1936, quando fu acquistata dal conte Alessandro Contini Bonacossi, e acquisita dallo Stato per

gli Uffizi nel 1974 con un rilevante nucleo di opere. La generosità grande dell'Associazione Comitato Italiano "World Monument Fund" ha permesso, con il finanziamento del restauro, che si ricomponesse e sanasse un'opera che aveva sofferto traumi invalidanti. La stretta collaborazione, come d'uso, fra lo storico dell'arte Alessandro Cecchi e le restauratrici Sandra Freschi e Nicola MacGregor, ha consentito di pervenire ad una restituzione dell'opera che fosse la più equilibrata possibile, in specie considerate le estese lacune della predella: ricucendo l'immagine dove il pigmento conservava 'salute' e annullando 'a neutro' le parti perdute. I traumi che l'opera denuncia sono tanti, ma ora più di prima essa è preziosa perché meglio si capisce, si tocca con mano, la tecnica maestra dell'artista operoso, come affiora nel manto damascato della Madonna, o nel tappeto 'usato' che si spiega ai suoi piedi. Ma Sassetta fa di più: amalgama la sensibilità descrittiva della pittura senese con le nuove regole prospettiche e ci permette di "vedere" l'opera sua, non solo di 'guardarla'.

Giovanna Giusti

IL RITORNO DI LORENZO MONACO

L'Incoronazione della Vergine, dipinta nel 1414 dal monaco camaldolese, dopo un complesso restauro, è nuovamente esposta nella Sala del Gotico Internazionale

Ora che si è da poco spenta l'eco dei festeggiamenti per il ricollocamento agli Uffizi dell'Incoronazione della Vergine di Lorenzo Monaco, la monumentale pala, fresca di restauro, ha ormai ripreso quella posizione di preminenza nella Sala del Gotico Internazionale che le assegnarono Roberto Salvini, direttore degli Uffizi, e gli architetti Giovanni Michelucci, Carlo Scarpa e Ignazio Gardella da lui chiamati sul finire degli anni Cinquanta a progettare le sale del Tre e Quattrocento, in un riordino museale che resta una delle pietre miliari della museografia moderna.

Dipinta dal monaco camaldolese entro il febbraio del 1414, come risulta dall'iscrizione che corre in basso sotto la predella, la grandiosa macchina era destinata in origine all'altare maggiore della chiesa madre dell'Ordine, dedicata a Santa Maria degli Angeli, e dovette godere di grande fama al suo tempo, per l'importanza dei Camaldolesi nella città e l'eccellenza del suo autore, ch'era il maggior esponente fioren-

tino della cultura tardogotica. Purtroppo, col fatale mutare del gusto, già alla fine del Cinquecento, venne sostituita da una grande tela di analogo soggetto dipinta da Alessandro Allori, oggi alla Galleria dell'Accademia, e fu probabilmente relegata in ambienti secondari del monastero per finire in epoca impreziosata al-

la Badia camaldolese di San Piero a Cerreto, presso Certaldo. Qui, nella prima metà dell'Ottocento, la riscoprirono Giovanni Gaye e Gaetano Milanesi, ricollegandola alla notizia vasariana che la diceva eseguita per la chiesa dei Camaldolesi di Firenze. Lo stato deplorabile in cui versava la grande ancona, priva di buona parte della ricca carpenteria originale, e danneggiata in parte da infiltrazioni d'acqua nell'edificio, indusse il marchese Paolo Feroni, direttore degli Uffizi, ad adoperarsi per il suo definiti-

vo trasferimento in Galleria. Fu Aurelio Gotti, che gli succedette, a conseguire questo risultato, il 4 novembre del 1864, non senza resistenze da parte delle autorità religiose. Da quel momento ebbe inizio un lungo intervento volto a recuperare l'insigne dipinto, condotto in porto dal restauratore di galleria Ettore Franchi solo nel 1872. Il restauro, secondo i gusti del tempo comportò anche il rifacimento in stile neogotico su disegno del Franchi, della carpenteria mancante, con cuspidi, pinnacoli, gattoni e intagli che, sciaguratamente, in nome di un malinteso purismo,

Alessandro Cecchi
(continua a pag. 4)



Lorenzo Monaco, "Incoronazione della Vergine", 1414.

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....
Città.....Prov.....
Professione.....Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1998 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 1)

corta mano di Del Serra saprà rendere equilibrio a tutta la tavola, riportandola alla dovuta leggibilità.

La grande pala non ebbe tuttavia, in origine, l'aspetto con cui si presenta oggi. Fino al 1890 - ricorda Alessandro Cecchi - era divisa in tre parti, incorniciate separatamente: l'episodio dell'Annunciazione al centro e i due Santi, Ansano e Margherita, ai lati, come è testimoniato da una foto Alinari dell'epoca. Non molti anni dopo le tavole furono manomesse e si costruì una cornice alla maniera neogotica che stravolse le proporzioni. A un occhio attento è evidente l'assetto falsato del piano d'appoggio del pannello centrale e dei due laterali e, soprattutto, dei profetini in alto. Anche lo Spirito Santo è stato 'punito' dalla nuova cornice nella parte alta, come pure le ali dell'Angelo Nunziante ed altri particolari. Ma il restauro potrà intervenire - è ovvio - solo sulla parte dipinta e sull'oro zecchino del fondo, eliminando l'offuscamento dovuto allo sporco, i sollevamenti e i cretti del colore, applicato da Simone direttamente sull'oro, nonché le ridipinture e le vernici posticce che hanno reso sorda una superficie pittorica sicuramente ricca e luminosissima. Valga da esempio la "Maestà" del Palazzo Pubblico di Siena che dopo un arduo restauro ha rivelato inaudite preziosità e trasparenze. È quello che anche noi ci aspettiamo e sicuramente avremo.

Anna Maria Piccinini

(continua da pag. 3)

si rimossero dall'opera in occasione dell'allestimento della fine degli anni Cinquanta. Nel corso di sopralluoghi di chi scrive e dei tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure, cui la Galleria degli Uffizi aveva affidato nel 1990 il delicato intervento di restauro, si sono per fortuna ritrovati quasi tutti i pezzi mancanti, diversi dei quali ancora del tempo di don Lorenzo, e oggi la pala, a

restauro ultimato, si presenta come la documentano le foto Alinari di fine Ottocento.

L'intervento di restauro, divenuto improrogabile per sollevamenti del colore nella grande tavola centrale e nelle storie della predella, una delle quali gravemente danneggiata in antico, ha restituito ai colori, con la rimozione delle vernici alterate e dei ritocchi, la loro brillantezza e preziosità dovuta all'impiego senza economia dell'azzurro di lapislazzulo. È stato condotto magistralmente, sotto la direzione di Marco Ciatti, responsabile del Settore Dipinti dell'Opificio delle Pietre Dure, con la collaborazione di Cecilia Frosinini e di concerto con chi scrive, da **Ciro Castelli, Mauro Parri e Andrea Santacesaria**, che si sono occupati del risanamento del supporto ligneo e dell'elaborata cornice, e da **Patrizia Riitano** che ha condotto con grande sensibilità ed equilibrio la delicata pulitura, il recupero dell'oro e il restauro pittorico. Il lavoro è stato preceduto, come di prassi in interventi di tale complessità, da una campagna di indagini a tutto campo, eseguite, con la consueta, altissima professionalità, dai chimici **Mauro Matteini e Arcangelo Moles** dell'Opificio e dai tecnici dell'ENEA e dell'IROE-CNR. Il risultato di tanti sforzi congiunti è oggi sotto gli occhi di tutti i visitatori della Galleria degli Uffizi, cui è stato restituito nelle migliori condizioni possibili di lettura, uno dei massimi capolavori del primo Quattrocento fiorentino.

Alessandro Cecchi
Direttore del Dipartimento della Pittura dal Medioevo al primo Rinascimento

VITA DEGLI UFFIZI

I DISEGNI DELLA RICCARDIANA

"I disegni della Biblioteca Riccardiana di Firenze" si intitola la mostra che si inaugura il prossimo gennaio al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, a cura di Marco Chiarini. È una scelta dei più significativi tra i fogli del piccolo fondo di disegni e



APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Visita guidata al Corridoio Vasariano. Sabato 9 gennaio, ore 10,30. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Chiti, tel.055-4794422.**
- **Visita alle collezioni di Casa Siviero, guidata dal dottor Divo Savelli. Sabato 16 gennaio, ore 10,30. Massimo 20 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Chiti, tel.055-4794422.**
- **Visite alla "Dama con l'ermellino". Giovedì 21 gennaio, ore 15,15; sabato 23 gennaio, ore 15,45. Massimo 30 persone a visita. Prenotazioni in segreteria, signora Chiti, tel.055-4794422.**
- **Visita ai Musei diocesani di Pienza e di Montalcino, guidata dal dottor Bruno Santi e dall'architetto Antonio Godoli. Sabato 20 febbraio. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Chiti, tel.055-4794422.**
- **Viaggio a San Pietroburgo. Dal 23 al 27 giugno. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

stampe possedute dalla Biblioteca Riccardiana. Si tratta di materiale quasi completamente sconosciuto agli studi, soprattutto di artisti fiorentini tra '600 e '700 (Puglieschi, Gabbiani, Foggini, Conti). Nel catalogo, edito da Olschki, è contenuto l'inventario dell'intera raccolta.

AGGIORNAMENTI SUI RESTAURI

Esattamente un anno fa, era stata data su questo giornale notizia del restauro di due opere - l'una del Passignano, *San Luca che ritrae la Vergine*, l'altra di Alessandro Allori, *Pietà* - finanziato dalla compagnia alberghiera fiorentina "Vivahotels". Il restauro della monumentale tela del Passignano, condotto da Muriel Vervat si è concluso e l'opera, eseguita per l'Accademia del Disegno, da cui era pervenuta alle Gallerie Fiorentine nel 1853, è ora pronta a figurare nel prossimo riordino della sala del Barocchi e dei pittori controriformati toscani (Santi di Tito, Cigoli, Pagani, Boscoli, Buti e altri). Dovremo attendere, invece, per vedere riequilibrata la *Pietà* dell'Allori, per la quale la restauratrice Mariarita Signorini non si è potuta limitare al consueto intervento di pulitura, ma ha dovuto - ed è stato un imprevisto grave che ha allungato notevolmente i tempi - procedere ad una difficoltosa rimozione di ridipinture e ritocchi, risalenti ad epoche diverse. Si sa d'altronde da fonti antiche che la tela dell'Allori, quando ancora era sull'altare della Badia di San Michele a Passignano, aveva patito per gli effetti d'una forte umidità. Direttore di entrambi gli interventi è Antonio Natali.



G. Paszkowski, "Nel parco", 1997. A sinistra, F. Conti, "Ritorno dalla fuga in Egitto" (coll. Biblioteca Riccardiana).

UN DONO AL GABINETTO DISEGNI E STAMPE

Tra le ultime acquisizioni di cui si sono arricchite le collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi figurano otto disegni di Giovanni Paszkowski, donati dall'autore. L'artista fiorentino, dopo un'attività di grafico in campo editoriale e pubblicitario, si è dedicato nell'ultimo ventennio alla pittura. I grandi fogli degli Uffizi presentano, a tecnica mista (carboncino, acquerello e pastello a olio), immagini ariose in cui si combinano lo studio della luce e della materia. Un'umanità anonima, che sembra scorrere con fare disattento, interagisce con naturalezza con le architetture contemporanee (i grattacieli) attraverso la vivacità colorita dei parchi.

DA TREVISO IL SOSTEGNO DI UN AMICO

Sarà grazie al contributo della Società Knauf di Treviso, associata agli Amici degli Uffizi, che sarà possibile provvedere alla pulitura della scultura in marmo "Amore e Psiche", copia romana da originale greco, esposta nel secondo corridoio della Galleria degli Uffizi.

A cura di Giovanna Giusti

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Bertì

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori,
Conti, Michele Gremigni,
Piergiorgio Marzili, Stello
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Anna Benedetti, Luciano Bertì,
Alessandro Cecchi, Giovanna Giusti,
Annamaria Petrioli Tofani, Gianna
Pettena, Anna Maria Piccinini

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze, Tel. (055) 576841
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Ka-
zumune Kenyu, Giappone; Marches-
Antinori; La Fondiaria Assicurazioni, Fi-
renze; Garden Club, Firenze; Associa-
zione La Città Nascosta, Firenze; Gal-
leria Il Bisonte, Firenze.

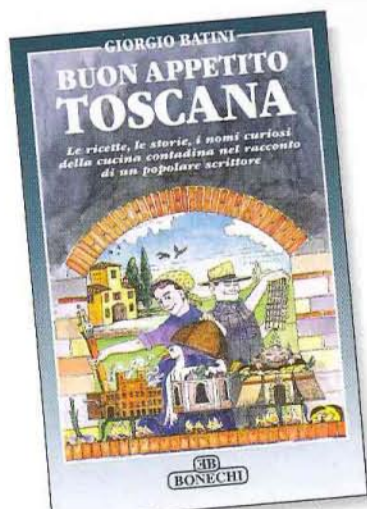
Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice
Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta
di Camogli.



di Firenze, Vespucci e Verrazzano, uomini del rinascimento, e Filippo Mazzei singolare ed eclettico personaggio e pensatore illuminista, abbiano legato il loro destino e la loro fama alla grande nazione americana.

L'AMERICA FU CONCEPITA A FIRENZE

Un titolo forse ambizioso ma non esagerato dietro al quale si dipana una storia affascinante che lega la scoperta e la nascita dell'America alla vita e all'avventura di tre grandi uomini fiorentini. Un saggio storico di grande spessore, scritto con maestria e piacevolezza, che narra come tre grandi figli



BUON APPETITO TOSCANA

GLI UFFIZI
Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

Giorgio Batini è andato a curiosare in paesi e borgate rubando i segreti delle superstite massaie, orecchiando nelle cucine popolari, interrogando studiosi locali, confrontando le ricette apprese con quanto scritto da colleghi, ricercatori, esperti di fornelli paesani. È nato così un volume curioso ed insolito dove ad ogni ricetta è dedicata una scheda contenente la storia della ricetta, la ricostruzione etimologica del nome, l'indicazione del luogo geografico di origine o di attuale diffusione, le dosi e le indicazioni per poterla realizzare.

